

REGGELLO

'No ai genitori in prestito' E la famiglia Rubino si rivolge al Parlamento

Alla petizione aderiscono il vescovo e l'intera giunta

di PAOLO FABIANI

LA STORIA, lunga ed intricata, dei coniugi Rubino di Reggello — che hanno visto affidare ad un'altra famiglia le due bambine delle quali essi si sono occupati per anni — è finita anche in Parlamento.

I genitori affidatari fremono in attesa di una decisione a loro favorevole e auspicano che il Ministro di Giustizia, Clemente Mastella, si occupi personalmente di «questa vicenda che — dicono loro — presenta risvolti incredibili».

Una situazione alla quale Francesco Rubino e Graziella Galliano, appunto gli aspiranti papà e mamma, non intendono assolutamente arrendersi.

L'interrogazione parlamentare è stata presentata dall'onorevole Fiorella Checcacci Rubino, e firmata dai parlamentari "forzisti" Gabriella Carlucci, Riccardo Mariella ed Elisabetta Gardini alla Camera, e dai senatori Paolo Amato Giancarlo Piattelli.

Adesso, nella seduta di Palazzo Madama, si rievocano le tappe di un percorso d'amore fra una donna che frequentava come volontaria l'Istituto fiorentino degli Innocenti, e due bambine. Una di quattro e una di due anni, abbandonate definitivamente dalla madre naturale. La più grande ha frequentato per circa due anni, dietro indicazione del Tribunale dei Minori, la casa reggellese dei potenziali genitori. In questo istituto la piccina ha cominciato a uscire dal guscio imparando anche ad esprimersi: inizialmente infatti si riteneva che la bambina fosse addirittura sordomuta dalla nascita perché si era chiusa in un ostinato mutismo.

L'amore filiale a sbocciato in ma-

niera indissolubile, fino a quando il Tribunale — una volta che le creature sono diventate adottabili — ha affidato le due bambine, ad una famiglia che non conoscevano anziché alla coppia reggellese. Ma la coppia che le ha tirate su fino a ieri con amore non ci sta a questa decisione e sta percorren-

do tutte le strade possibili per ottenere quel riconoscimento che umanamente nessuno potrebbe negare loro.

Male leggi seguono altri percorsi, per questo i senatori chiedono: «Se il Ministro è a conoscenza della vicenda, e quali iniziative di competenza intenda intraprendere per verificare se non vi siano state omissioni e scorrettezze da parte del Tribunale dei minori di Firenze, e per avviare alla perdurante separazione che sta comportando grandi sofferenze nelle persone coinvolte».

«I coniugi Rubino — si legge invece nell'interrogazione alla Camera —, non rassegnandosi alla evidente ingiustizia, e godendo di un largo consenso nell'opinione pubblica, hanno avviato una petizione popolare per chiedere alle più alte cariche dello Stato, l'annullamento del decreto del Tribunale dei minori di Firenze. E se il Ministro, informato della vicenda non intenda esercitare i propri poteri ispettivi, al fine di verificare se non sussistano i presupposti per l'esercizio dell'azione disciplinare».

La petizione, trasmessa al Presidente della Corte d'Appello di Firenze, in poco più di un mese ha raccolto nell'intero Paese ben 3589 firme di cittadini i quali auspicano che «le bambine possano tornare a vivere con quella mamma a quel papà in quella casa che hanno sempre avuto». Fra i firmatari anche il Vescovo di Fiesole e i componenti dell'intera giunta comunale reggellese.

Una vicenda angosciosa in primo luogo per le bambine che nel tempo hanno imparato ad amare i due coniugi reggellesi come i loro genitori, dai quali adesso dovrebbero staccarsi. Distacco che provocherebbe in Toro un nuovo pericoloso trauma da abbandono.